

PREFAZIONE

« Letteratura sovietista » e non « La letteratura sovietista »; il presente volume non ha infatti la pretesa di presentare un quadro storico completo di tutta la letteratura che, dopo la rivoluzione dell'ottobre 1917 è nata e si è sviluppata nei confini della Russia soggetta al regime bolscevico, ma si limita a segnare solo le linee principali di questo sviluppo, mettendo in rilievo in singoli saggi alcune delle personalità ed opere più caratteristiche del tempo e dell'ambiente letterario. L'origine frammentaria (molti dei saggi son stati pubblicati come articoli ne « La Stampa » e nel « Giornale d'Italia ») ha portato con sè da una parte delle lacune (1), dall'altra delle ripetizioni, specialmente là dove, caratterizzando singoli scrittori, è stato fatto il tentativo di dar loro il giusto posto nelle correnti e tendenze

(1) Non è da considerer però lacuna la mancata trattazione di scrittori come Bjelyj, Blok, Erenburg, Alessio Tolstoj, Zamjatin ed altri, che pur avendo avuto ed avendo contatto con la Russia dei Sovieti, dati i loro immediati rapporti con la letteratura « borghese », non entrano, a mio parere, nel quadro di una letteratura sovietista in senso stretto. Ho invece parlato del romanzo *In un vicolo cieco* di Veresajev, scrittore della vecchia guardia, per il suo contenuto atto a chiarire tendenze di carattere generale.